

Ora passo a leggere l'art. 4° (*V. Doc., pag. 184*).

BEALE. Io bramerei sapere a chi appartenga la scelta dei consiglieri municipali e del vice-sindaco che hanno ad entrare nei comitati, giacchè nella legge municipale è contemplato che vi può essere più d'un vice-sindaco. Quale adunque sarà quello che debbe far parte del comitato.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Mi pare che non sia il caso di stabilire alcuna scelta.

Basta che vi sia un consigliere qualunque, quello cioè che si trova più nel caso d'intervenire a questa Giunta.

BOTTONE. Invece io vorrei fare osservare che mi pare vaga l'espressione che dice: che se gli emigrati farebbero parte di questo comitato, resterebbe a fissare in che modo debbano essere scelti. Se non erro, potrebbero essere scelti dalle consulte lombarde e lombardo-venete (*Interruzioni*).

IL MINISTRO DELL'INTERNO. La scelta spetta naturalmente al Governo, il quale dà i sussidii; nè potrebbe ammettere che ciò sia fatto dalla consulta per una grande ragione, che la consulta non esercita un'autorità in questo territorio, e conseguentemente non può venire a fare una scelta intorno a questi sussidii. È naturale che il Governo il quale fa la distribuzione di essi, debba pure avere il diritto della scelta dei Lombardi che hanno a far parte di questo comitato.

IL PRESIDENTE. Il deputato Bottone insiste nella sua proposizione?

BOTTONE. Non insisto.

IL PRESIDENTE. Rileggo l'articolo 4°, e lo pongo ai voti.

(È approvato).

Leggo l'art. 5° (*V. Doc., pag. 184*). V'ha qualche deputato che domandi la parola?

Se alcuno non v'è che chiegga la parola, metto l'articolo ai voti.

(È approvato).

Dò lettura dell'art. 6° (*V. Doc., pag. 184*). Se non v'ha alcun deputato che domandi la parola sopra di esso, lo metto ai voti.

(È approvato).

Passo all'art. 7° (*V. Doc., pag. 184*). Quando non v'abbia alcun deputato che domandi la parola su di esso, lo metto ai voti.

(È approvato).

Viene ora l'aggiunta proposta dal deputato Sclopis, la quale costituirebbe l'articolo 8°, concepito in questi termini:

« Oltre al credito di lire duecento mila, di cui all'articolo precedente, è aperto al Governo del Re un altro credito di lire cinquanta mila, di cui il Governo stesso potrà disporre per soccorsi straordinari da darsi, sentito sempre il comitato centrale suddetto, a quelli tra i cittadini delle provincie unite, i quali per particolari circostanze meritassero speciali riguardi. »

Metto ai voti questo articolo così emendato.

(Non è approvato).

Viene ora un articolo proposto dal deputato Mellana, il quale, per essersi soppresso l'8°, ne piglierebbe il luogo:

« Tutti gli oggetti posti in pegno presso i Monti di Pietà delle città degli antichi Stati dalle famiglie lombardo-venete, dal 2 agosto ultimo fino al giorno d'oggi al disotto di lire quindici, verranno riscattati dallo Stato, e restituiti ai loro proprietari col mezzo dei comitati come sopra stabiliti. »

Se nessuno domanda la parola . . .

VALERIO. Veda se è appoggiato. Il proponente ha diritto di svilupparlo prima.

(*Gazz. P.*)

MELLANA. Io credo che era debito nostro già prima d'ora di fare una legge di sussidii per l'emigrazione lombardo-veneta. Il giorno che essi dietro i passi della fuggente nostra armata lasciarono le invase loro sedi per rifugiarsi presso di noi, sarebbe stato subito nostro dovere di provvedere con una legge al sostentamento loro. Ora io qui non voglio scrutare qual parte di colpa ricada sul Ministero, e quale sul Parlamento, per questo ingiusto ritardo. Voglio solo procurare di rimediare in parte al male commesso, dando un lieve compenso a coloro che avendo diritto d'essere soccorsi, nol furono fino ad ora. L'articolo che io propongo alla Camera tende ad ottenere un piccolo sollievo ai Lombardi, i quali per non essere stati in tempo da noi sovvenuti, dovettero, per trascinare la vita, dare a pegno gli oggetti di vestiario di prima necessità. Oggetti che devono essere dallo Stato riscattati e loro restituiti, perchè, ripeto, ove fossero stati a tempo distribuiti i soccorsi, essi non si sarebbero veduti a tale astretti di doversi spogliare degli oggetti più indispensabili.

Nè mi trattiene punto dal fare questa proposizione la povertà dell'erario, già tante volte a cagione di questa legge qui ricordata (*Rumori al centro*). Innanzi a tali leggi, o signori, si deve aver di mira la giustizia, e quando questa lo esige, si deve saper provvedere ai mezzi. E poi a che tanto parlare di risparmi a pro della guerra, quando tutto di si vedono nuovi dispendii per nuovi impieghi e nuove giubilazioni? (*Rumori*) Quando mi fosse provato essersi portata la debita parsimonia in tutti i rami dell'amministrazione, quando anche questo risparmio fosse indispensabile per una guerra veramente deliberata, allora anch'io direi ai Lombardi: « Soffrite, è per la comune redenzione che dovete ancora soffrire. » Ma allo stato presente io reputo mio dovere di chiedere alla Camera l'adozione del da me proposto articolo. (*Gazz. P. e Conc.*)

IL PRESIDENTE. Prima di tutto interrogherò la Camera se questa proposizione sia appoggiata.

(È appoggiata).

GUGLIANETTI, relatore. Ho chiesto la parola non per oppormi alla proposta del deputato Mellana, ma bensì per far osservare che questa proposizione vuolsi conformare all'articolo 7°, in cui viene stabilito l'ammontare del credito accordato al ministro dell'interno a L. 200,000. Il deputato Mellana tende ad imporre un nuovo peso al tesoro dello Stato: quindi per le spese a cui potrà ammontare, io reputo necessario che si aumenti questo credito al ministro, oppure si accordi un credito a parte per sopperirvi. Adesso non sarei in caso di prevedere a quanto possano ammontare queste spese; però mi pare sin d'ora che richieggano una somma di qualche riguardo.

STARA. Ho domandato la parola per osservare alla Camera che ove adottasse il pensiero del deputato Mellana, forse nell'applicazione della legge s'incontrerebbero inconvenienti impreveduti. Pare che universalmente sia osservata la pratica che ai Monti di Pietà nel rilascio dei biglietti di deposito non viene espresso il nome della persona che è proprietaria degli effetti depositati, ma soltanto della persona che materialmente eseguisce il deposito e che solitamente non è se non un agente o prestanome. Da ciò ne verrebbe un'incertezza somma sull'ammontare possibile dei biglietti che potrebbero essere presentati, come un deposito fatto dai Lombardi. Siccome oltre alla somma di L. 200,000 stanziata a credito per sovvenzioni, la Camera non credette di ammettere l'aggiunta proposta per lo stanziamento di altre L. 50,000 per ampliare le sovvenzioni previste e proposte dalla Commissione, se ora si volesse estendere la sovvenzione ad oggetti non previsti nel progetto, pare a me che sarebbe il caso di aumentare indeter-